

Dalla tradizione del paesaggio olandese allo "De Stijl" che l'ha reso celebre. Il Museo delle Culture di Milano – fino al 27 marzo – dedica una importante mostra all'artista Piet Mondrian, cofondatore nel 1917 del movimento artistico denominato "neoplasticismo"

6 febbraio 2022 | Redazione | Comment (0)

"Piet Mondrian. Dalla figurazione all'astrazione"



di GianAngelo Pistoia

La mostra "Piet Mondrian. Dalla figurazione all'astrazione" al MUDEC di Milano fino al 27 marzo, porta per la prima volta nel capoluogo lombardo un progetto espositivo interamente dedicato all'artista olandese e al processo evolutivo artistico che lo portò dalla figurazione all'astrazione, dalla tradizione del paesaggio olandese allo sviluppo del suo stile unico, che l'ha reso inconfondibile e universalmente celebre.

La mostra – prodotta dal Gruppo 24 ORE, promossa dal Comune di Milano e con il patrocinio del Consolato dei Paesi Bassi a Milano – è stata realizzata grazie alla collaborazione del Kunstmuseum Den Haag, detentore della più importante collezione di opere di Mondrian al mondo, che ha prestato al museo milanese sessanta opere, scelte tra quelle di Mondrian, degli artisti della Scuola dell'Aja e dei designer "De Stijl". In mostra anche due opere di Mondrian provenienti dal Museo del Novecento di Milano e un quadro neoplasticista proveniente dal National Museum of Serbia di Belgrado.



Con il concept del direttore del Kunstmuseum Benno Tempel e con la curatela di Daniel Koep e di Doede Hardeman, il percorso prende vita e si snoda attraverso sezioni tematiche. Una chiave di lettura visuale e dunque immediata dell'evoluzione stilistica dell'artista, utile alla comprensione delle stesse opere interamente astratte del suo ultimo periodo. Filo conduttore su cui si esplica il confronto tra le opere del primo periodo "figurativo" a quella del periodo "astratto" è quello del paesaggio, con confronti tra le sue opere e quelle dei pittori della "Scuola dell'Aja", un gruppo di artisti attivi nella città olandese tra il 1860 e il 1890, ampiamente influenzati dal realismo della scuola di Barbizon, e secondo la cui maniera Mondrian aveva cominciato a dipingere.



Una sezione della mostra è dedicata a "De Stijl" (Lo Stile), movimento sorto nei Paesi Bassi nel 1917 su iniziativa dello stesso Mondrian e di Theo van Doesburg e attivo ancora alle soglie degli anni Trenta, che innovò arte, architettura e design, con opere, fra gli altri, di Gerrit Thomas Rietveld.



I dipinti di Piet Mondrian (1872-1944), per i quali il maestro olandese è celebre quale indiscusso pioniere dell'arte "astratta", sono in realtà il risultato di una lunga ricerca di equilibrio e di perfezione formale, di una progressiva evoluzione stilistica che ha il suo punto di partenza nel naturalismo e nell'impressionismo e che passa poi via via attraverso il post-impressionismo, i fauves, il simbolismo e il cubismo.

In tale contesto, una parte centrale, benché meno nota, della sua produzione è la pittura di paesaggio: immagini che raffigurano in particolare aspetti caratteristici della natia Olanda. Prevalenti in tutta la prima fase della sua carriera di artista, i paesaggi vengono successivamente affrontati da Mondrian con una varietà di stili e di tecniche che attestano non solo l'influenza di vari movimenti artistici, ma anche la sua ricerca di un'espressione personale.

Alcuni cenni biografici sull'artista olandese aiutano a comprendere meglio la sua evoluzione artistica. Dal 1892 al 1895 Mondrian ricevette una formazione artistica tradizionale presso la Rijksakademie van Beeldende Kunsten (l'Accademia Statale di Belle Arti) di Amsterdam dove seguì corsi di disegno dal vivo, pittura di natura morta e teoria dell'arte. Nel tempo libero però si dedicò completamente alla pittura di paesaggio. Dopo il diploma, quando non era impegnato in lavori su commissione o dando lezioni di disegno per mantenersi, Mondrian disegnava i paesaggi appena fuori Amsterdam. Il piatto paesaggio olandese si presta bene alla ricerca dei contrasti. Con elementi enfaticamente verticali, come gli alberi e i mulini a vento, questi primi paesaggi mostrano come Mondrian giocasse con ritmo e ordine nella tela già molti anni prima delle sue opere astratte.



A partire dal 1900 Mondrian abbandonò progressivamente la rappresentazione fedele della natura, per sperimentare forme e colori. Utilizzando gli elementi verticali e orizzontali del paesaggio, Mondrian esplorò la possibilità di ridurre il mondo che lo circondava alla sua essenza assoluta: un ritmo di piani, colori e linee. Dal 1908 il lavoro di Mondrian divenne sempre più radicale e il suo bisogno di innovare si fece più evidente. Voltò le spalle ai paesaggi naturalistici e trovò ispirazione nella teosofia e nelle novità artistiche provenienti dall'estero. Sotto questi influssi, il suo lavoro attraversò diverse fasi. Mondrian dipinse molteplici variazioni di diversi temi, come il faro, il mulino a vento, i paesaggi marini e le dune.



Di tela in tela, si avvicinava sempre più all'"essenza" dell'immagine. Nel 1912, per concentrarsi pienamente sull'innovazione nella sua pittura, Mondrian si stabilì a Parigi. Aveva quasi quarant'anni ed era uno dei pittori di paesaggio più noti nei Paesi Bassi, ma a Parigi agli inizi era un artista sconosciuto. Le opere dei suoi primi anni parigini sono grigie e influenzate dal cubismo di Pablo Picasso e Georges Braque.



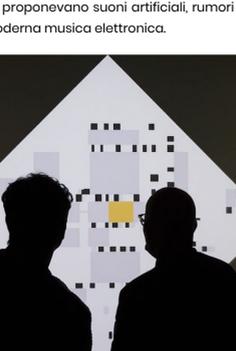
Questo "contaminazione" artistica lo indussero a semplificare il suo linguaggio espressivo in sole linee rette, colori primari e piani rettilinei. Chiamò questo stile "neoplasticismo". Mondrian rimase comunque nella tradizione della pittura realista olandese. Nelle sue prime opere fu un realista figurativo e come – amava dire – nelle opere più tarde, un realista astratto. Dichiarò nel 1942: «Per me non c'è differenza tra i primi e gli ultimi lavori: fanno tutti parte della stessa cosa. Non sento la differenza tra il vecchio e il nuovo nell'arte come tale, ma come continuità».



Esibendo dipinti che coprono tutte le fasi della carriera artistica di Mondrian e argomentandone il passaggio dalla pittura figurativa all'astrattismo, questa esposizione presenta il maestro olandese come uno dei più importanti coloristi del 900 e uno dei maggiori maestri della pittura novecentesca. La mostra, dunque, invita il visitatore a scoprire i capolavori di Mondrian secondo una diversa e inusuale chiave di lettura.



Quella di poter ammirare opere di Mondrian in Italia è un'occasione che capita di rado. Nei musei italiani d'arte moderna e contemporanea è scarso il numero delle opere dell'artista che pure è stato una figura centrale dell'arte internazionale del XX secolo, del Museo del Novecento a Milano ed esposte in mostra; la "Composizione A" della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea a Roma; "Impalcatura", "Oceano 5" e "Composizione con grigio e rosso" della Collezione Peggy Guggenheim a Venezia) se da una parte fanno rimpiangere ancor più tale lacuna, dall'altra, con la loro bellezza, costituiscono uno stimolo ulteriore ad allargare e ad approfondire la conoscenza dell'opera di questo artista, e dunque ad apprezzare meglio l'opportunità – pressoché unica a molti anni di distanza dall'ultima monografica a lui dedicata – che questa nuova mostra offre al pubblico italiano.



Nell'ambito dell'articolo ho accennato che i curatori della mostra hanno allestito un percorso espositivo che si snoda attraverso sezioni tematiche. Per ultime nella mostra, ma non per ordine di importanza, sono le sezioni che illustrano ai visitatori le analogie esistenti fra le opere dell'artista olandese e la musica; ed anche i riflessi "neoplasticisti" che l'arte di Mondrian ha proiettato in un ambito affine quale il design. L'influenza che il Mondrian della fase neoplasticista ha avuto sul mondo del design è ampia e riguarda molte delle sue diramazioni: dall'arredo alla grafica, dall'interior all'exhibition design, fino ad arrivare addirittura alla moda (basti pensare alla collezione-tributo di Yves Saint Laurent del 1965). In questo percorso il design italiano ha un ruolo primario: è grazie ai creativi e ai produttori del "made in Italy" che molte di queste influenze hanno potuto tramutarsi in realtà.

© Photos: courtesy of the Kunstmuseum Den Haag – Carlotta Coppo/Mudec – Oskar Da Riz